

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
2021-2023**

**FONDAZIONE BRUNO KESSLER
– FBK –**

a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
dott. Alessandro Dalla Torre (anticorruzione@fbk.eu)

approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 03/21 del 19 febbraio 2021

INDICE

PREMESSA

1. LA FONDAZIONE BRUNO KESSLER E LA DISCIPLINA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA
2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021 - 2023
 - 2.1. OBIETTIVI STRATEGICI
 - 2.2. PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE
 - 2.3. ATTORI E PORTATORI DI INTERESSE INTERNI COINVOLTI
 - 2.4. ATTORI E PORTATORI DI INTERESSE ESTERNI COINVOLTI
 - 2.5. VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI
3. L' ANALISI DEL CONTESTO
4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO E DI *MALAGESTIO*
 - 4.1. STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LOGICHE COMPORTAMENTALI DI ORDINE GENERALE E SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE
 - 4.2. GESTIONE DEI RISCHI E SISTEMA DI CONTROLLI INTERNO: METODOLOGIA SCELTA DA FBK
 - 4.3. MAPPATURA DEI PROCESSI
 - 4.4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO GENERALI
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO (identificazione, analisi e ponderazione)
6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO e INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE
 - 6.1. DOVERI DI COMPORTAMENTO E FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEL RPCT
 - 6.2. RILEVAZIONE DELLE SITUAZIONI DI CONFLITTO DI INTERESSI
 - 6.3. LA ROTAZIONE ORDINARIA
 - 6.4. LA ROTAZIONE STRAORDINARIA
 - 6.5. MISURE AI SENSI DELLA LEGGE N. 97/2001
 - 6.6. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI CARICHE E INCARICHI
 - 6.7. PROTOCOLLI DI LEGALITÀ PER GLI AFFIDAMENTI (PATTO DI INTEGRITÀ)
 - 6.8. IL WHISTLEBLOWING
 - 6.9. LA FONDAZIONE QUALE ENTE CONTROLLANTE
 - 6.10. LA FORMAZIONE
 - 6.11. LA TRASPARENZA
7. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE
8. MONITORAGGIO E CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITÀ DELLE MISURE
9. LA TRASPARENZA
 - 9.1. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA
 - 9.2. TRASPARENZA E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
 - 9.3. STRUTTURE RESPONSABILI DEL REPERIMENTO, DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DEI DATI E MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL RPCT

RIEPILOGO DEGLI ALLEGATI

PREMESSA

La Fondazione Bruno Kessler (di seguito anche "FBK" o "Fondazione") è un ente di ricerca e innovazione. Essa partecipa al sistema costituito dalla Provincia autonoma di Trento di cui è un ente strumentale privato. Per come è stata configurata, la Fondazione rientra ora nell'alveo della disciplina pubblicistica, ora nell'alveo della disciplina privatistica a seconda del contesto in cui agisce. Da qui l'articolato sistema di presidi interni ed esterni a tutela della legalità e dell'integrità del suo operato.

Nell'ottica della gestione dei rischi corruttivi, la peculiare configurazione della Fondazione ammette due presidi distinti, assicurati l'uno dall'Organismo di Vigilanza e l'altro dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Entrambi i presidi, pur mantenendo autonomia di operato e giudizio, operano secondo una logica di integrazione e sinergia.

In questo contesto e considerato il livello di rischio corruttivo presente in Fondazione, il modello di gestione del rischio adottato nella cornice della disciplina elaborata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dal presente Piano guarda in via privilegiata ai fenomeni di *malagestio*, intesa non solo come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari ma anche come mancato rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità nell'esercizio delle funzioni organizzative ed operative della Fondazione. Da qui un approccio alla gestione del rischio ispirato ai modelli di *compliance management* tesi a guardare all'organizzazione come ad una realtà viva e complessa, espressione cioè di regole, processi, persone e valori inseriti in un contesto in continuo cambiamento.

1. LA FONDAZIONE BRUNO KESSLER E LA DISCIPLINA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

La Fondazione Bruno Kessler, istituita con Legge Provinciale sulla ricerca¹, è stata costituita con atto notarile del 24 novembre 2006, registrato in data 5 dicembre 2006 (Notaio Paolo Piccoli, Rep. 32945, atto 10997).

Ad essa è stata riconosciuta personalità giuridica di diritto privato (determinazione n. 1 del 17 gennaio 2007 del Servizio Appalti, Contratti e Gestioni generali della Provincia autonoma di Trento).

La Fondazione Bruno Kessler può essere qualificata come:

- stazione appaltante e quindi organismo di diritto pubblico (essa presenta infatti i requisiti di cui all'art. 2, c. 1 p.to 4 della Direttiva Europea sugli appalti pubblici²);
- ente strumentale privato della Provincia autonoma di Trento ai sensi dell'art. 33, c. 1 lett. b) e allegato A della Legge Provinciale in materia di governo dell'autonomia del Trentino³;
- amministrazione pubblica, come individuata dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ai sensi dell'art. 1, c. 3, della Legge di contabilità e finanza pubblica⁴;
- ente di diritto privato in controllo pubblico secondo quanto previsto sia dall'art. 1, c. 2, lett. c) del Decreto sull'inconferibilità e l'incompatibilità⁵ che ai sensi dell'art. 7 della Legge in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche⁶;
- ente strumentale di diritto privato in controllo pubblico secondo quanto previsto dall'art. 2 bis, c. 2, lett. c) del

¹ Legge Provinciale 2 agosto 2005, n. 14 "Riordino del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione. Modificazioni delle leggi provinciali 13 dicembre 1999, n. 6, in materia di sostegno dell'economia, 5 novembre 1990, n. 28, sull'Istituto agrario di San Michele all'Adige, e di altre disposizioni connesse"

² Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici

³ Legge Provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"

⁴ Legge del 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica"

⁵ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"

⁶ Legge 7 agosto 2015, n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

Decreto Trasparenza⁷ come modificato dal Decreto di revisione in materia di trasparenza e anticorruzione⁸.

Stante il sicuro ancoraggio della Fondazione all'ordinamento della Provincia autonoma di Trento e la volontà di rendersi pienamente coinvolta nel percorso di evoluzione intrapreso dal sistema pubblico nel segno della partecipazione e della trasparenza, il Consiglio di Amministrazione, con determinazione di data 8 marzo 2019⁹ ha fatto propri gli indirizzi provinciali in materia di anticorruzione e trasparenza riconoscendo che la Fondazione ricade nell'ambito soggettivo di applicazione della relativa disciplina in materia e che, per tale ragione, intende attuare gli adempimenti conseguenti anche per mezzo dell'adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 (di seguito anche "Piano", "PTPCT" o "Piano 2021-23") è stato elaborato in modo conforme a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e a quanto stabilito dagli obiettivi strategici assegnati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "RPCT") dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 2 ottobre 2020. Gli obiettivi strategici in parola vanno considerati parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 1](#)). In occasione della relazione annuale tramite la quale il RPCT dà conto dello stato di attuazione del Presente Piano al Consiglio di Amministrazione viene altresì assicurato un puntuale e dettagliato aggiornamento in ordine all'implementazione degli obiettivi strategici in parola.

L'obiettivo generale del presente Piano consiste nel contrastare il "fenomeno corruttivo" qui inteso in senso ampio e cioè non solo la commissione dei reati di corruzione o contro la Pubblica Amministrazione, ma ogni forma di cosiddetta *malagestio* intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

2.2 PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE

Prima dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio di Amministrazione, il presente Piano è stato predisposto in bozza dal RPCT; trasmesso all'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") per verificarne la complementarietà con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito anche "MOG"); trasmesso ai Responsabili delle articolazioni organizzative interessate per condividerne il contenuto e consentire loro di esprimere ogni valutazione utile all'analisi del rischio ed alle misure individuate per il relativo trattamento; pubblicato e messo in consultazione sulle pagine dell'Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Fondazione; trasmesso agli attori e ai portatori di interesse interni ed esterni al fine di permettere loro di esprimere ogni valutazione utile al miglioramento; trasmesso in bozza e con congruo anticipo al Consiglio di Amministrazione per agevolare un confronto consapevole in occasione della seduta deputata alla relativa approvazione.

2.3 ATTORI E PORTATORI DI INTERESSE INTERNI COINVOLTI

Gli attori ed i portatori di interesse interni direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di elaborazione e adozione del presente Piano sono:

- Il Consiglio di Amministrazione che, in quanto organo di indirizzo politico-amministrativo, nomina il RPCT; formula gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; esamina, fornisce suggerimenti di integrazione e modifica ed approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

⁷ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

⁸ Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

⁹ <https://trasparenza.fbk.eu/Disposizioni-generalis/Piano-Triennale-per-la-Prevenzione-della-Corruzione-e-della-Trasparenza/Ambito-soggettivo-di-applicazione-in-materia-di-prevenzione-della-corruzione-e-di-trasparenza-e-Fondazione-Bruno-Kessler>

- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che elabora la proposta di Piano ed i successivi aggiornamenti; verifica l'efficace attuazione del Piano nonché la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività di amministrazione; stabilisce le modalità più appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori esposti al rischio corruttivo secondo i criteri definiti nel presente Piano; vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; elabora entro i termini di legge la relazione annuale sull'attività svolta; promuove ogni azione utile alla diffusione e alla conoscenza dei contenuti del Codice di Comportamento della Fondazione; svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando al Consiglio di Amministrazione, all'Organismo di Vigilanza, all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed agli organismi della Provincia autonoma di Trento competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; determina gli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in cui potrebbe incorrere la Fondazione; controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il RPCT è destinatario di responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine.

- I Responsabili delle articolazioni organizzative, o "Referenti anticorruzione e trasparenza" che, in quanto soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio negli ambiti funzionali di rispettiva competenza, collaborano con il RPCT nella definizione dell'analisi del contesto, nella mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi e nell'analisi dei fattori abilitanti; concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti delle strutture funzionali cui sono preposti; forniscono le informazioni richieste dal RPCT relativamente agli ambiti nei quali è più elevato il rischio corruttivo e formulano specifiche proposte volte alla relativa prevenzione; provvedono, nell'ambito di propria competenza, al monitoraggio delle attività per le quali è più elevato il rischio corruzione; garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto della normativa sulla trasparenza; assicurano, nel coordinamento con il RPCT, la regolare attuazione dell'accesso civico; vigilano sull'applicazione del Codice di Comportamento; sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del RPCT affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del Piano e l'attuazione delle misure ivi previste.
- L'Organismo di Vigilanza che verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT e, a tal fine, può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo potendo altresì effettuare audizioni di dipendenti; riferisce all'Autorità Nazionale Anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza; elabora il MOG vigilando sul relativo funzionamento e sulla sua osservanza curandone l'aggiornamento e tenendo conto della complementarietà ed integrazione con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
- Il Nucleo di Valutazione, impersonato nel Segretario generale, che misura la coerenza delle attività con i fini e gli indirizzi della Fondazione assicurando il raccordo tra il modello di valutazione e gli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione declinati nel Piano nonché, per quanto rileva ai fini della valutazione, il rispetto delle direttive provinciali; elabora il modello di riferimento per la definizione del Piano delle Performance e relativamente alle funzioni amministrative e di supporto della ricerca; verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano delle Performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance.
- Il Responsabile dell'Anagrafe Unica per la Stazione Appaltante (RASA), soggetto individuato nella Responsabile del Servizio Appalti e Contratti, che compila e aggiorna le informazioni e i dati identificativi della Fondazione quale stazione appaltante nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici gestita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- Le Rappresentanze Sindacali Aziendali che agiscono in autonomia e nell'interesse di tutto il personale segnalando anomalie nel sistema di gestione del rischio corruttivo e della trasparenza e avanzando proposte di miglioramento; contribuiscono in autonomia all'aggiornamento del Codice di Comportamento istanzando proposte di revisione o integrazione.

2.4 ATTORI E PORTATORI DI INTERESSE ESTERNI COINVOLTI

Gli attori ed i portatori di interesse esterni direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di elaborazione del Piano sono:

- L'Autorità Nazionale Anticorruzione che esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalla Fondazione nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.
- La Provincia autonoma di Trento che, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, concorre all'esercizio dei poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalla Fondazione nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.
- I soci Sostenitori della Fondazione che garantiscono il rapporto vitale con le istituzioni rappresentative della realtà sociale ed economica del Trentino.
- Le realtà del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione che collaborano alla descrizione del contesto interno ed esterno e contribuiscono al confronto ed alla diffusione di buone pratiche in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

2.5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTI

Il presente Piano ha una validità triennale e, di norma, viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, c. 8 della Legge Anticorruzione¹⁰ e dalle disposizioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. In ragione delle problematiche derivanti dalla situazione pandemica in corso, su disposizione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, i termini per l'aggiornamento annuale del Piano possono essere differiti.

Come previsto dall'art. 1, c. 10 della Legge Anticorruzione, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà, inoltre, proporre modifiche al Piano ogni qual volta lo ritenga opportuno per prevenire il rischio corruttivo ed assicurare l'efficacia del Piano stesso.

3. ANALISI DEL CONTESTO

La Fondazione Bruno Kessler è inserita nel novero delle realtà che costituiscono il sistema trentino della ricerca e dell'innovazione. Essa opera in piena osmosi con il territorio di riferimento di cui è riconosciuta agente di sviluppo economico-sociale e di crescita culturale.

Pur perseguendo finalità che per loro natura esorbitano dal solo ambito locale per misurarsi anche su dimensioni nazionali ed internazionali, la Fondazione Bruno Kessler, in quanto attore di un peculiare sistema istituzionale e territoriale, partecipa inevitabilmente alle vicende del contesto in cui è inserita.

Tale contesto, nell'ottica del rischio sicurezza e corruzione, è stato oggetto di approfondite analisi quantitative e qualitative da parte di un autorevole gruppo di lavoro insediato *ad hoc* dalla Giunta provinciale nel corso della XV Legislatura.

Le risultanze delle analisi in parola sono contenute nel "Rapporto sulla sicurezza in Trentino" edito nell'ottobre 2018¹¹; esse consegnano un quadro complessivamente meno deteriorato rispetto a quello nazionale, ma pur sempre da attenzionare in ragione della potenziale attrattività dell'assetto economico e finanziario locale.

Più nel dettaglio e con riferimento alla specifica filiera locale della ricerca e dell'innovazione – incrociando le evidenze del sopraccitato Rapporto con le più recenti rivelazioni statistiche del fenomeno criminale e corruttivo che hanno le loro fonti nel Ministero degli interni, nella Procura della Repubblica di Trento, nella Procura della Corte dei Conti, nella Direzione Investigativa Antimafia nonché nella Autorità Nazionale Anticorruzione – risultano da attenzionare

¹⁰ Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

¹¹ http://www.provincia.tn.it/binary/pat_portale/anticorruzione_pat/Rapporto_sulla_sicurezza_inTrentino_10_2018.1547130902.pdf

soprattutto i fenomeni di infiltrazione di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata, nonché i fenomeni di *malagestio* nell'ambito del pubblico e del cosiddetto "parapubblico".

Circa i fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata rileverà tenere nella massima attenzione i settori produttivi che risultano in tal senso più esposti: estrazione del porfido, costruzioni, ristorazione, filiera eno-gastronomica, ciclo dei rifiuti. Benché non immediatamente afferenti alla filiera della ricerca e dell'innovazione, tali settori possono proporsi all'attività della Fondazione nell'ambito di studi o ricerche – anche su istanze di natura commerciale su commessa – ovvero nell'ambito della contrattualistica pubblica come nei casi delle forniture di beni, servizi o lavori.

A tal proposito rileverà considerare anche il fenomeno, segnalato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, della cosiddetta "smaterializzazione" della tangente che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica a fronte di un ricorso ad altri tipi di scambio (posti di lavoro o ricompense di varia natura).

Circa i fenomeni di *malagestio*, e quindi soprattutto in relazione al contesto interno alla realtà della Fondazione, ribadito il focus sulla contrattualistica pubblica in quanto settore che si conferma a maggior rischio corruttivo rispetto ad altri, si portano qui all'attenzione quei fenomeni non ancora criminosi - e cioè non rilevanti da un punto di vista penale – ma che rilevano sia nell'economia di un buon uso delle risorse pubbliche in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, sia nella prospettiva dei danni di immagine e reputazionali che possono generarsi quando l'attività di ricerca, studio ed innovazione viola lo "statuto di integrità" che le è proprio.

Relativamente al contesto interno, il presidio assicurato dal sistema autorizzativo in vigore risulta rispondente alle esigenze di prevenzione della corruzione sia con riferimento alla mappatura dei rischi sia alla luce dell'attività di audit ad oggi esperita al fine di verificarne qualità ed efficacia. Merita inoltre evidenziare l'efficacia del lavoro di formazione e miglioramento continuo associato all'attività di audit e al coinvolgimento da parte di quest'ultima di tutto il personale che opera nelle funzioni esposte al rischio corruttivo.

4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO E DI MALAGESTIO

La struttura organizzativa presa in considerazione dal presente Piano corrisponde a quella prevista dallo Statuto¹² come di anno in anno concretamente declinata dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del Budget. Rispetto a tale configurazione, il RPCT verifica costantemente la corrispondenza tra funzioni e processi come mappati in sede di analisi dei rischi corruttivi o di *malagestio* e se del caso ne aggiorna l'analisi e la conseguente valutazione.

Nel corso del periodo di competenza del presente Piano l'area della gestione del rischio, in ragione degli obiettivi strategici consegnati al RPCT dal Consiglio di Amministrazione, potrà essere estesa a tutte le strutture organizzative potenzialmente interessate a situazioni da cui possono derivare danni di immagine e reputazionali, con ciò intendendosi anche le strutture organizzative in cui si articola il comparto della ricerca.

4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA, LOGICHE COMPORTAMENTALI DI ORDINE GENERALE E SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

In linea generale, il sistema di organizzazione della Fondazione rispetta i requisiti di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli in particolare per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

La Fondazione è dotata di strumenti organizzativi (organigrammi, deleghe, procedure ecc.) improntati ai seguenti principi generali: conoscibilità, all'interno della Fondazione, delle attività che implicino un contatto con la Pubblica Amministrazione; chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri; separatezza, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che lo inizia (impulso decisionale), il soggetto che lo esegue ed il soggetto che lo controlla; previsione di obiettivi chiari e predefiniti nel caso siano adottati sistemi premianti (basati su target di performance) per i soggetti con poteri di spesa o facoltà decisionali a rilevanza esterna; chiara descrizione delle linee di riporto; adeguato livello di formalizzazione.

¹² <https://trasparenza.fbk.eu/Disposizioni-general/Atti-general/Riferimenti-normativi-su-organizzazione-e-attivita/Statuto-e-Atto-Costitutivo/Statuto-della-Fondazione-Bruno-Kessler>

Ai fini di un'efficace prevenzione dei reati, il sistema di deleghe e procure in Fondazione deve rispettare i seguenti principi: tutti coloro che, per conto della Fondazione, intrattengono rapporti formali con una Pubblica Amministrazione o con soggetti terzi, devono essere dotati di delega; in particolare, ciascuna delega deve definire in modo specifico ed inequivoco i poteri del delegato ed il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente. A ciascuna procura che comporti il potere di spesa e/o rappresentanza si deve accompagnare una delega interna che descriva gli ambiti ed i limiti del relativo potere gestorio, come sopra indicato; il procuratore con potere di spesa avrà il potere di impegnare la Fondazione, mentre l'effettuazione dei pagamenti avverrà a cura degli uffici amministrativi competenti; i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi della Fondazione; le procure devono prevedere limiti di spesa e/o impegno (eventualmente stabiliti nell'ambito di un budget predeterminato dal Consiglio di Amministrazione); la procura deve prevedere esplicitamente la possibilità di revoca; una procedura *ad hoc* deve disciplinare modalità e responsabilità per garantire un aggiornamento tempestivo delle deleghe e/o procure; il delegante deve effettuare un controllo periodico sull'attività del delegato ai fini di verificare che le attività da questi poste in essere (sia a livello di rappresentanza dell'ente sia a livello di impegno di spesa) siano coerenti con gli scopi della Fondazione e rientrino nelle attività gestionali demandate.

4.2 GESTIONE DEI RISCHI E SISTEMA DI CONTROLLI INTERNO: METODOLOGIA SCELTA DA FBK

Sulla scorta degli orientamenti espressi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dell'esperienza accumulata nel tempo, delle buone pratiche acquisite nel costante confronto con i portatori di interesse interni ed esterni e, infine, delle indicazioni consegnate al RPCT dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, la gestione dei rischi corruttivi e il sistema di controlli interno privilegia un approccio selettivo e non generico ponendo l'attenzione agli aspetti sostanziali e non di mero adempimento formale; ciò soprattutto con riferimento ai profili della cosiddetta *malagestio* e in un'ottica di efficientamento e miglioramento continuo dei processi e dell'attività amministrativa e di supporto alla ricerca.

Nel corso dell'aggiornamento del processo di analisi e quindi di gestione dei rischi, un riguardo particolare si riserva ai profili di rischio oggettivi, soggettivi e reputazionali assumendo in via privilegiata la prospettiva degli atti di programmazione strategica della Fondazione.

Il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza viene inoltre gestito in stretto raccordo con gli attori del modello di *compliance* della Fondazione così come attualmente delineato dalle linee guida "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK"¹³ adottate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 settembre 2017 ed aggiornate nella seduta del 14 dicembre 2018.

Per la fase di monitoraggio e controllo, viene confermato il sistema di audit sul modello UNI ISO.

4.3 MAPPATURA DEI PROCESSI

L'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi rilevanti ai fini del rischio corruttivo tengono in considerazione gli obiettivi strategici assegnati al RPCT dal Consiglio di Amministrazione, l'analisi del contesto, la natura e le finalità perseguite dalla Fondazione.

Con riferimento alle finalità della Fondazione e alle attività messe in atto per perseguirle, la mappatura dei processi guarda anche alle attività esternalizzate o comunque messe in capo a realtà controllate o partecipate dalla Fondazione.

4.4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO GENERALI

Le Aree di rischio per la Fondazione, individuate sulla base dell'Allegato 1 al PNA 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi)¹⁴ e in attuazione della delibera ANAC n. 1134/2017¹⁵ sono le seguenti:

- Area Acquisizione e gestione del personale
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato

¹³ <https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Dati-ulteriori/Presidi-per-l-integrita-dell-ordinamento-di-FBK>

¹⁴ <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Delibere/2019/Allegato%201%20-%20PNA%202019S.pdf>

¹⁵ <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/ Atto?ca=7019>

- Area Contratti Pubblici
- Area Incarichi e nomine
- Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Area Affari legali e contenzioso

Rispetto alle Aree sopra elencate e in relazione agli obiettivi strategici che dovranno essere conseguiti con l'implementazione del presente Piano saranno da appurare gli ambiti e la natura dei rischi correlati all'integrità delle attività di ricerca e innovazione.

5. VALUTAZIONE DEI RISCHIO (identificazione, analisi e ponderazione)

Identificazione, analisi e ponderazione del rischio vengono assicurati analizzando le aree di rischio e i relativi processi in relazione all'universo dei reati contro la Pubblica Amministrazione. Tale valutazione si inserisce nella cornice dell'analisi del contesto e viene costantemente aggiornata attraverso i processi di audit interni che consentono l'identificazione, l'analisi e una ponderazione mirata e dinamica dei rischi in considerazione sia di eventuali aggiornamenti organizzativi sia dello stato della disciplina giuridica di riferimento.

Riguardo a tale stato, in fase di predisposizione del presente Piano si è proceduto con una puntuale ricognizione dei reati in materia di corruzione. La ricognizione ha inoltre guardato alla rilevanza e pertinenza dei reati in relazione all'articolazione delle funzioni amministrative e di supporto della Fondazione. Quest'ultima attenzione – le cui evidenze, per economia, sono riportate in un documento *ad hoc* che va considerato parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 2](#)) e che ne segue le vicende anche in ordine alla necessaria pubblicità e accessibilità – viene puntualmente in ausilio in fase di identificazione degli eventi rischiosi. Fase, quest'ultima, che viene fatta coincidere con il periodico coinvolgimento attivo dei responsabili e del personale delle funzioni organizzative riconducibili alle generali e specifiche aree di rischio corruttivo. In tal modo, si realizza un vero e proprio ciclo integrato di controllo che consente, anche guardando al "Registro degli eventi rischiosi" ([Allegato n. 3](#)), una maggior focalizzazione dell'analisi del rischio, il ricorso ad una pluralità di fonti cognitive e informative e, non da ultimo, la possibilità di spingere l'analisi degli eventi rischiosi anche al di là dei soli processi mappati indirizzandola di volta in volta verso singole fasi dei processi o verso aspetti accessori o laterali di questi, che possono però rilevare sia nella prospettiva dell'oggetto dell'analisi - e cioè il rischio corruttivo - sia nella prospettiva della *malagestio* e quindi dell'individuazione delle aree di miglioramento ed efficientamento organizzativo. L'identificazione degli eventi rischiosi viene inoltre assicurata dalla pluralità degli attori messi a capo dei sistemi di controllo agiti in Fondazione nei termini previsti dalle soprarichiamate linee guida "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK". Tale pluralità, e la relativa integrazione in una vera e propria logica di sistema, ha autorizzato nel tempo l'ampliamento dell'orizzonte delle informazioni e dell'analisi in capo al RPCT fino a disegnare un primo modello di *compliance* utile sia per rafforzare l'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi sia per condividere e implementare soluzioni di miglioramento culturale e organizzativo. Nell'orizzonte degli obiettivi che indirizzano l'azione del presente Piano rientra l'evoluzione del modello di *compliance* di cui sopra.

Riferita all'identificazione del rischio è la stima del livello di esposizione a quest'ultimo. Nell'ottica del presente Piano, tale stima guarda soprattutto alla concretezza dei processi mappati per ciascuna area di rischio e, se del caso, agli aspetti ad essi correlati; aspetti che possono essere meglio apprezzati nel confronto tra RPCT e responsabili delle aree a rischio e referenti dei relativi processi. Ad oggi, il RPCT ha privilegiato un approccio ispirato ad un criterio generale di prudenza, nonostante il maggior carico di vigilanza e lavoro che ne deriva. Tale criterio viene confermato dal presente Piano e sarà considerato anche ai fini del riesame periodico del sistema di prevenzione. Gli indicatori del livello di esposizione al rischio utilizzati tengono conto della dimensione organizzativa della Fondazione, delle evidenze emerse dall'esperienza e dalla conoscenza acquisita. Circa le evidenze emerse dall'esperienza e dalla conoscenza acquisita, nell'esercizio del presente Piano si considereranno le informazioni ed i dati relativi a precedenti giudiziari e ai procedimenti disciplinari – che ad oggi nell'ambito dei fenomeni corruttivi e della *malagestio* si contano sulle dita di una mano – per estendere e orientare la gestione del rischio corruttivo in aree organizzative e funzionali a dimensioni più sensibili alla natura e all'attività specifica della Fondazione e cioè il lavoro di ricerca e di innovazione soprattutto nei suoi aspetti reputazionali e di impatto economico e sociale.

Con riferimento invece alla ponderazione del rischio, il presente Piano conferma l'approccio perfezionato nel tempo grazie al sistema di audit interno combinato con i momenti di formazione attiva dei responsabili delle funzioni coinvolte nelle aree del rischio e dei referenti dei processi a queste associati. È infatti nel momento in cui l'oggetto dell'analisi viene guardato a tutto tondo, nelle sue vicende concrete e, comparativamente, da più punti di attenzione che si rende evidente e apprezzabile la sua rilevanza o meno in termini di probabilità e impatto. Rispetto a questo momento, il modello di gestione assume il suo carattere effettivo e apre alle considerazioni più opportune in ordine alle azioni da intraprendere per la riduzione del rischio, senza escluderne il mantenimento o addirittura l'eliminazione.

6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

Il presente Piano conferma l'approccio al trattamento del rischio ad oggi adottato in materia di prevenzione della corruzione e cioè un approccio aderente alla concreta realtà organizzativa e operativa della Fondazione. Un trattamento fatto quindi non di misure astratte o generali, ma di misure specifiche e puntuali. Tale approccio si articola in due momenti distinti, quello della individuazione delle misure idonee a prevenire il rischio e quello relativo alla programmazione delle modalità di attuazione di dette misure. Ad oggi le misure previste sono di natura specifica quando sono relative a processi particolari, sono invece di natura generale quando guardano al complesso dell'organizzazione e del suo funzionamento. Con riferimento a queste ultime, il RPCT continuerà ad agire nel coordinamento di tutti gli attori coinvolti dal sistema disegnato dalle linee guida "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK", mentre per le misure specifiche si continuerà ad agire il circuito di controlli definito da audit interni e dal Registro degli eventi rischiosi. Tale approccio garantirà il costante aggiornamento delle misure di prevenzione anche in relazione al mutare nel tempo dell'organizzazione, alla reattività nel neutralizzare eventuali nuovi fattori abilitanti il rischio corruttivo, alla sostenibilità economica ed organizzativa del complessivo sistema di gestione di rischio corruttivo e di *malagestio* comunque intesa.

Dal punto 6.1 al punto 6.11 vengono riportate le misure di trattamento del rischio considerate ed effettivamente assicurate dalla Fondazione.

6.1 DOVERI DI COMPORTAMENTO E FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEL RPCT

Il trattamento del rischio corruttivo viene assicurato nei termini previsti dal presente Piano. Per altro, come più volte sottolineato, nel Piano non si esauriscono tutti i presidi e le misure rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione, della *malagestio* e, in generale, dell'integrità della Fondazione. In particolare, nella specifica ottica della prevenzione del rischio corruttivo, il RPCT considererà il Codice Disciplinare¹⁶ (parte generale – che comprende anche il Codice di Comportamento - e parti specifiche) e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo n. 231/2001 (Parte Generale¹⁷ e Parti Speciali).

In tale contesto il RPCT, al di là del ruolo attivo che deriva dalle prerogative e dalle responsabilità connesse al suo incarico, rimane il destinatario di tutte le informazioni che rilevano ai fini della gestione del rischio corruttivo. In particolare, il RPCT dovrà essere informato immediatamente:

- della violazione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, della violazione dei regolamenti in esso richiamati ovvero della violazione dei regolamenti che la Fondazione riterrà di adottare che siano funzionali alla prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione e dei fenomeni corruttivi in senso lato;
- di qualunque criticità che sia rilevante ai fini del presente Piano;
- delle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative.

La segnalazione dovrà assicurare informazioni relativamente a: data e/o durata dell'accertamento, indicazione dell'articolazione organizzativa coinvolta, esito dell'accertamento, probabili conseguenze derivanti dall'accertamento (sanzioni amministrative, sanzioni penali ecc.), presumibile impatto economico diretto (es.: importo delle sanzioni) ed indiretto (es.: risoluzione di contratti in essere) dell'accertamento.

¹⁶ <https://trasparenza.fbk.eu/Disposizioni-general/Atti-general/Codice-Disciplinare>

¹⁷ <https://trasparenza.fbk.eu/Disposizioni-general/Atti-general/Atti-amministrativi-general/Modello-di-Organizzazione-Gestione-e-Controllo-ex-D.-Lgs.-n.-231-2001>

6.2 RILEVAZIONE DELLE SITUAZIONI DI CONFLITTO DI INTERESSI

La Fondazione disciplina il conflitto di interesse sia nel Regolamento Amministrativo sia nel Codice di Comportamento. A tale disciplina guarda anche il RPCT nell'adempimento del proprio ufficio. In tal senso, il RPCT ha recentemente rilevato e dato impulso ad un'azione finalizzata a informare e dare evidenza a casistiche ricorrenti di conflitto di interesse.

6.3 ROTAZIONE ORDINARIA

A seguito di un'approfondita analisi tecnica e di una valutazione di opportunità condivisa con la Governance, il RPCT è recentemente pervenuto alla conclusione che – in assenza di obblighi specifici e considerate sia la natura della Fondazione, ente di ricerca e studio, sia le limitate dimensioni dell'organico del Comparto amministrativo – il regime di rotazione ordinaria determinerebbe un grave pregiudizio alla continuità della gestione amministrativa in termini di efficacia, efficienza ed economicità. Tale conclusione non esclude che, nei limiti della sostenibilità, alla rotazione ordinaria sia opportuno ricorrere ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità.

6.4 ROTAZIONE STRAORDINARIA

La Fondazione - là dove si proponessero i presupposti per la sua attivazione - non avrà esitazioni o riserve ad applicarla considerandola come una misura "di sistema" in quanto contemplata nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

6.5 MISURE AI SENSI DELLA LEGGE N. 97/2001¹⁸

Il RPCT vigila e assicura l'applicazione delle norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti della Fondazione.

6.6 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI CARICHE E INCARICHI

La Fondazione ha implementato un sistema per la verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo sia a coloro che rivestono incarichi di amministratore come definiti dall'art. 1, c. 2, lett. l) del Decreto sull'inconferibilità e l'incompatibilità¹⁹ e cioè gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, di Amministratore delegato o figura assimilabile, di altro Organo di indirizzo dell'ente comunque denominato, sia a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Vengono equiparati a Dirigenti i Direttori di Centro e i Responsabili di Posizione organizzativa del Comparto Amministrazione e Supporto alla Ricerca, nonché delle Unità Organizzative afferenti alla Presidenza e alla Segreteria generale, in quanto dotati di procura.

Ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici, nell'ambito delle verifiche in parola, la Fondazione mette in atto ogni necessaria verifica finalizzata ad accertare eventuali precedenti penali.

Sempre in tema di inconferibilità ed incompatibilità, la Fondazione applica quanto espressamente previsto in proposito dalla determinazione n. 4/2015²⁰ del Responsabile del Servizio Risorse Umane avente ad oggetto: "Incompatibilità ed inconferibilità di incarichi; obbligo di fedeltà e tutela delle condizioni di lavoro in FBK".

Il RPCT vigilerà affinché il sistema e la disciplina di cui sopra siano correttamente e puntualmente attuati.

Il RPCT procede a verificare la veridicità delle dichiarazioni ex art. 71 del Testo Unico sulla documentazione amministrativa²¹

¹⁸ Legge 27 marzo 2001, n. 97 "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche"

¹⁹ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"

²⁰ <https://trasparenza.fbk.eu/Provvedimenti/Provvedimenti-Dirigenti-amministrativi/2015/Determinazione-04-del-2015>

²¹ Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa"

Rientra nella sfera di inconferibilità e incompatibilità anche la gestione degli incarichi extra-istituzionali e del cosiddetto *pantouflage*.

Con riferimento agli incarichi extra-istituzionali, la Fondazione si è dotata di un apposito processo autorizzativo finalizzato alla verifica delle condizioni di eventuali inconferibilità ed incompatibilità di tali incarichi. Tra gli obiettivi a breve del presente PTPCT è prevista un'azione di impulso al miglioramento delle modalità operative del presidio organizzativo in parola.

Con riferimento, invece, al cosiddetto *pantouflage* ed al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, c. 16^{ter} del Decreto sull'ordinamento del lavoro dei dipendenti pubblici²², la Fondazione ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della Fondazione stessa. Tali misure si inseriscono nella generale disciplina in materia di incompatibilità ed inconferibilità di incarichi e di obbligo di fedeltà e tutela delle condizioni di lavoro in FBK come regolata dalla determina dirigenziale n. 4 del 2015²³ a cui il presente Piano rinvia.

Sul piano operativo, ogni procedura di selezione del personale viene gestita osservando il rispetto della determina sopra richiamata mentre, su iniziativa del RPCT, viene costantemente assicurata un'attività di vigilanza a campione.

In via incidentale, si coglie l'occasione per ricordare che l'istituto del *pantouflage* assume rilevanza anche in relazione alle procedure di gara.

6.7 **PROTOCOLLI DI LEGALITÀ PER GLI AFFIDAMENTI (PATTO DI INTEGRITÀ)**

Il RPCT, a mezzo di campionamento, vigila sulla puntuale e corretta somministrazione e gestione del Patto di integrità il cui schema generale – in attuazione dell'art. 1, c. 17 della Legge Anticorruzione²⁴ – è stato adottato dalla Fondazione con determinazione dirigenziale n. 1/2015²⁵.

6.8 **IL WHISTLEBLOWING**

Tutto il personale in forza alla Fondazione è tenuto a segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e/o all'Organismo di Vigilanza le situazioni che, anche in accordo con il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, possano definirsi irregolari o dubbie e ciò indipendentemente o meno dalla concreta commissione di reati.

A tutela del dipendente che effettui la segnalazione sono stabilite le seguenti regole:

- sono ammesse segnalazioni in forma anonima attraverso la piattaforma dedicata e raggiungibile al link <https://fbk.whistleblowing.it> e tramite il box apposito posto all'ingresso principale dell'Edificio Ovest della sede di Povo;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'Organismo di Vigilanza e chiunque riceva la segnalazione sono comunque tenuti al massimo riserbo circa l'identità del soggetto che l'ha effettuata;
- se dalla segnalazione consegua un procedimento disciplinare a carico di chi ha tenuto condotte irregolari, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare solo con il suo consenso;
- è vietata qualsiasi forma di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti di chi effettui la segnalazione ed eventuali ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere saranno considerate illeciti disciplinari;
- la persona che ritenga di aver subito ritorsioni o discriminazioni per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione ne darà notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e/o all'Organismo di Vigilanza, i quali assumeranno gli opportuni provvedimenti.

²² Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"

²³ <https://trasparenza.fbk.eu/Provvedimenti/Provvedimenti-Dirigenti-amministrativi/2015/Determinazione-04-del-2015>

²⁴ Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

²⁵ <https://trasparenza.fbk.eu/Provvedimenti/Provvedimenti-Dirigenti-amministrativi/2015/Determinazione-01-del-2015>

Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante, mentre sono previste sanzioni disciplinari nei confronti di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

È garantita la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante anche quando esterno all'organico della Fondazione, in particolare a dipendenti e collaboratori di enti sottoposti a controllo da parte di FBK e di imprese fornitrici di beni o servizi o imprese che realizzano opere in favore di FBK.

6.9 LA FONDAZIONE QUALE ENTE CONTROLLANTE

Ogni qual volta la Fondazione agisce in quanto soggetto controllante si impegna a esercitare compiti di impulso e di vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione e di *compliance* in generale da parte degli enti e delle società controllati. Il RPCT assicura i compiti di cui sopra e ne dà conto nella sua reportistica annuale.

6.10 LA FORMAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tramite l'attività di formazione si assicura la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal presente Piano da parte di tutto il personale tenendo conto del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

La formazione in materia di anticorruzione e trasparenza viene sostenuta con le risorse destinate alla programmazione della generale formazione istituzionale ed organizzata secondo un piano coerente con i fini statuari della Fondazione e delle necessità emerse nell'ambito della concreta gestione del rischio.

Competente ad organizzare l'attività di formazione ed i relativi contenuti è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che ne dà conto per mezzo di una reportistica dedicata pubblicata con cadenza annuale nella sezione "Amministrazione Trasparente"²⁶ del sito istituzionale della Fondazione.

La Fondazione – già dal primo momento dell'inserimento nell'organizzazione – porta all'attenzione del personale il Codice di Comportamento ed il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La Fondazione inoltre assicura percorsi di formazione e iniziative di aggiornamento su due livelli:

- livello generale (dedicato a tutto il personale) momento formativo mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti nell'ambito dell'etica e della legalità;
- livello specifico (dedicato al RPCT, al personale a supporto del RPCT, ai componenti degli Organismi di controllo, ai Responsabili delle articolazioni organizzative interessate, ai Referenti per la Trasparenza, agli *users* del sito "Amministrazione Trasparente" e al personale chiamato ad operare su processi mappati nelle aree di rischio individuate dal Piano) momento formativo mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun destinatario della formazione.

La formazione viene erogata:

- mediante comunicazioni / email / newsletter FBK Live;
- mediante l'organizzazione di seminari interni (con relatori interni o esterni) / tramite la piattaforma FBK Academy;
- mediante il coinvolgimento del personale a seminari di formazione organizzati da soggetti esterni;
- nel corso degli audit gestiti dal RPCT.

6.11 LA TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno strumento fondamentale per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un inquinamento dell'azione della Fondazione per fini estranei a quelli istituzionali. La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni e dati sull'organizzazione e sull'attività della Fondazione favorisce forme di controllo diffuso da parte dei soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

²⁶ <https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione/Resoconti-annuali>

In considerazione della particolare rilevanza di questa misura di trattamento del rischio e in considerazione sia della relativa valenza in ordine alla promozione dell'integrità dell'attività pubblica e della cultura della legalità, sia del ruolo fondamentale conferitole dalla più recente legislazione in materia di accessibilità agli atti, la misura della trasparenza viene più ampiamente trattata in un punto dedicato del presente Piano (punto 9).

7. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione rappresenta un contenuto fondamentale di ogni PTPCT. In FBK essa viene assicurata operativamente secondo uno schema che tiene in considerazione le fasi di attuazione delle misure previste dallo stesso PTPCT e le relative tempistiche, i responsabili dell'attuazione delle misure e gli indicatori per il monitoraggio. Lo schema e la programmazione in parola sono consultabili al link e fanno parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 4](#)).

8. MONITORAGGIO E CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITA' DELLE MISURE

Il monitoraggio e il controllo sull'implementazione del presente Piano e sulla pertinenza delle relative misure vengono assicurati secondo il Ciclo di Deming applicato alla gestione del rischio corruttivo e della *malagestio*. In questo processo sono coinvolti i Responsabili delle articolazioni organizzative interessate all'implementazione del Piano (monitoraggio e controllo di primo livello) e il RPCT (monitoraggio e controllo di secondo livello). L'attività di monitoraggio e controllo è da considerarsi quindi costante con momenti di approfondimento circa l'idoneità delle misure programmati e puntualmente documentati da apposita reportistica.

Soprattutto l'attività di monitoraggio e controllo di secondo livello (o di terzo livello quando essa è intrapresa dall'Organismo di Vigilanza della Fondazione ovvero dal Collegio Sindacale) si traduce in due tipologie di verifica:

- Verifiche a campione, relative ad adempimenti ricorsivi in quanto riferiti a procedure che regolano o disciplinano il corretto adempimento di funzioni amministrative (ad esempio, il rispetto di procedure relative alla selezione di un contraente).
- Verifiche puntuali, relative a specifici adempimenti *una tantum* che si perfezionano e si concludono in un momento definito (ad esempio, l'adozione di un regolamento o di una policy).

La reportistica di tutta l'attività di monitoraggio e controllo di secondo livello viene assicurata a cura del RPCT con cadenza annuale e quindi pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente"²⁷ del sito istituzionale della Fondazione.

Il RPCT, nelle tempistiche stabilite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, redige inoltre una relazione annuale in cui dà conto dell'attività svolta e dei risultati conseguiti in attuazione del presente Piano. Tale relazione viene trasmessa al Consiglio di Amministrazione e pubblicata nell'apposita sezione del sito web dedicato all'Amministrazione Trasparente²⁸.

9. LA TRASPARENZA

Il Decreto Trasparenza²⁹, come modificato dal Decreto di revisione della trasparenza e dell'anticorruzione³⁰, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la*

²⁷ <https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione/Resoconti-annuali>

²⁸ <https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione/Relazioni-annuali-del-Responsabile-della-Prevenzione-della-Corruzione-e-della-Trasparenza-recante-i-risultati-dell-attivita-svolta>

²⁹ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

³⁰ Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia.

La trasparenza assume rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

In materia di trasparenza e di accesso civico la Fondazione ha adottato apposite Linee guida per la gestione delle richieste di accesso ai dati ed ai documenti formati o detenuti dalla Fondazione Bruno Kessler e a quelli soggetti a obbligo di pubblicazione³¹. A tutela di tutti i soggetti interessati la Fondazione ha predisposto un'apposita informativa sul trattamento dei dati personali³².

9.1 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Per assicurare effettività ed efficacia alle politiche di trasparenza previste nel presente Piano e responsabilizzare ulteriormente i soggetti da cui dipende l'attuazione di quest'ultimo, FBK inserisce tra gli obiettivi assegnati annualmente ai singoli Responsabili di articolazione organizzativa le seguenti prescrizioni:

- Omogeneizzare e informatizzare i flussi di reperimento e pubblicazione dei dati in modo tale da ridurre gli oneri connessi e velocizzarne il processo e l'aggiornamento.
- Individuare e pubblicare "dati ulteriori" rispetto a quelli previsti a stretto rigore dall'applicazione della normativa provinciale e statale di riferimento al fine di rendere conto di tutte le attività svolte dalla Fondazione e del modo in cui vengono utilizzate le risorse pubbliche ad essa corrisposte in Accordo di Programma.

9.2 TRASPARENZA E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La Fondazione ha adottato un Regolamento Privacy³³ - coerente con le Linee Guida in materia di trattamento dei dati per finalità di trasparenza³⁴ elaborate dal Garante per la protezione dei dati personali e con il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)³⁵ - nel quale sono previste specifiche policy di comportamento (rif. artt. 3 e 4 del Capo IV) relativamente alla pubblicazione di atti e documenti e ai rapporti tra diritto di accesso e protezione dei dati personali.

9.3 STRUTTURE RESPONSABILI DEL REPERIMENTO, DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'AGGIORNAMENTO DEI DATI E MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL RPCT

La sezione del portale di FBK "Amministrazione Trasparente"³⁶ è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dalle Linee Guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione³⁷

³¹<https://trasparenza.fbk.eu/Disposizioni-general/Atti-general/Atti-amministrativi-general/Linee-guida-e-Procedure-operative/Linee-guida-per-la-gestione-delle-richieste-di-accesso-ai-dati-e-ai-documenti-formati-o-dettenuti-dalla-Fondazione-Bruno-Kessler-e-a-quelli-soggetti-a-obbligo-di-pubblicazione>

³²<https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Accesso-Civico>

³³<https://trasparenza.fbk.eu/Disposizioni-general/Atti-general/Atti-amministrativi-general/Linee-Guida-e-Regolamenti/Regolamento-Privacy>

³⁴<https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/3134436>

³⁵ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE

³⁶<https://trasparenza.fbk.eu>

³⁷<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?ca=6667>

integrati con informazioni e dati sull'attività e sull'organizzazione della Fondazione comunque rilevanti in relazione alla sua natura e alle finalità perseguite. Le sotto-sezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione e l'ordine previsto nell'allegato delle citate Linee Guida.

Le sezioni previste dalla normativa vigente in materia di trasparenza non pertinenti con l'attività di FBK vengono comunque riportate sul sito, ma al loro interno viene specificato: "Sezione non pertinente gli enti di diritto privato in controllo pubblico quale è la Fondazione Bruno Kessler" o analogo dicitura.

Il presente Piano conferma la struttura ed i relativi contenuti della pagina dedicata all'Amministrazione Trasparente ospitata sul sito istituzionale della Fondazione. Alla luce della riorganizzazione approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 11 dicembre 2020, si è provveduto ad aggiornare, come di seguito riportato, sia l'elenco delle strutture tenute alla pubblicazione e all'aggiornamento dei dati, sia l'elenco dei relativi Referenti Responsabili e *users* delle pagine del sito della Fondazione dedicate all'Amministrazione Trasparente.

STRUTTURA	REFERENTE RESPONSABILE	USER DEL SITO
Segreteria Generale	Andrea Simoni, Alessandro Bozzoli	Elisa Gamberoni, Anna Benedetti
Servizio Risorse Umane	Silvia Caramelle, Paolo Mattioli, Annamaria Decarli, Manuela Colapietro	Silvia Caramelle, Paolo Mattioli, Anna Tomasi, Michela Di Mauro, Viviana Minuz, Anna Benedetti
Servizio Amministrazione	Umberto Silvestri	Stefania Baruchelli, Elisa Gamberoni
Servizio Appalti e Contratti	Paola Angeli	Massimiliano Filippi, Alessandra Frongia, Veronica Giordani, Antonella Franceschin, Federico Pomaroli
Servizio IT, Infrastrutture e Patrimonio	Marco De Rosa	Roberto Flor, Amos Collini, Chiara Morstabilini
Servizio Biblioteca, Editoria e Supporto alla Ricerca PSUS	Chiara Zanoni	Veronica Giordani
Unità Digital Communication e Grandi Eventi	Silvia Malesardi	Francesca Guerzoni
FBK Digital	Marco Pistore	Ivan Pasquale
FBK International PhD Program	Bernardo Magnini	Anna Benedetti
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Alessandro Dalla Torre	Anna Benedetti

In alcuni casi, in accordo con i rispettivi Referenti Responsabili e *users*, sono stati aggiornati anche i termini relativi agli aggiornamenti periodici dei dati.

Struttura, contenuti, responsabili e termini in parola sono puntualmente riportati nel Piano Trasparenza a cui si rimanda e che va inteso come parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 5](#)).

Il RPCT assicura il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati nel costante raccordo con i referenti delle strutture interessate alla pubblicazione ed all'aggiornamento dei dati e dei contenuti, vigilando che essi risultino adatti ai formati standard ed aperti (in particolare JSON, CSV, XML) e rispettino i requisiti normativi previsti dal Decreto Trasparenza³⁸ e dall'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale³⁹.

³⁸ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

³⁹ Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale"

RIEPILOGO DEGLI ALLEGATI

[Allegato n. 1](#) - Obiettivi strategici assegnati al RPCT

[Allegato n. 2](#) - Ricognizione dei reati in materia di corruzione

[Allegato n. 3](#) - Registro degli eventi rischiosi

[Allegato n. 4](#) - Programmazione delle misure

[Allegato n. 5](#) - Piano Trasparenza